

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 23 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

«Espansione senza regole»

Giovanni Iacono: «Sulla Chiaramonte-Maltempo spuntano capannoni come funghi»

RAGUSA. Continua, senza un attimo di tregua, la battaglia di Italia dei valori contro quelle che sono ritenute realizzazioni urbanistiche non conformi alle regole. E così, dopo il caso Peep e dopo i vincoli paesaggistici imposti lungo la strada provinciale 25, la Ragusa mare, dopo la realizzazione di insediamenti produttivi, e non solo, ha rischiato di compromettere il paesaggio agricolo circostante, il coordinatore provinciale Giovanni Iacono punta il dito su un'altra zona in cui si stanno verificando scempi simili.

"Non riusciamo davvero a comprendere - afferma - come possano concretizzarsi situazioni del genere. Quanto sta succedendo sulla Chiaramonte Maltempo, la strada provinciale n.10, ha davvero dell'incredibile. Di giorno in giorno continuano a venire fuori capannoni, insediamenti produttivi di vario genere, che mettono a repentaglio lo skyline di una zona che dovrebbe essere agricola e che, però, nei fatti, si sta trasformando in un'appendice dell'area industriale. Ora mi chiedo? Ma la zona industriale, a Ragusa, non sorge da tutta un'altra parte? Non sono stati individuati dei terreni specifici per la costruzione di edifici, capannoni, per la realizzazione di tutto quanto attiene ad un ambito particolare che ha a che vedere con lo sviluppo economico? Come è possibile consentire che sorgano, qua e là, a macchia di leopardo, tali insediamenti produttivi che determinano un di-

sagio non da poco? E poi, occorre fare un'altra considerazione. Non ci si lamenta del fatto che gli spazi riservati all'agricoltura sono pochi e, in un momento di crisi come quello attuale, piuttosto che potenziarli, si pensa di destinare gli stessi, non si conosce con quali motivazioni, alla realizzazione di strutture che compromettono tutto il territorio circostante? Bene, vorremmo che chi di competenza rispondesse a questi interrogativi. Vorremmo che ci venissero fornite delle risposte serie e concrete rispetto ad un problema che abbiamo segnalato e che, con riferimento alle politiche urbanistiche del capoluogo ibleo, merita un'attenta analisi, un esame approfondito. Se nessuno parla, si rischia l'acquiescenza a determinate scelte che non faranno altro che rendere peggiore il quadro complessivo. E direi che nessuno se lo può permettere in una fase in cui scelte strategiche sbagliate finiranno sicuramente con il compromettere il futuro delle nostre città".

Iacono, dunque, lancia un appello alle autorità competenti affinché prendano in esame la delicata questione. "Si valuti con attenzione quanto sta succedendo - aggiunge - e del resto basta fare un giro da quelle parti per rendersi conto, in prima persona, di quanto abbiamo denunciato. Che le autorità competenti intervengano".

GIORGIO LIUZZO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ZOOTECNIA. A rischio chiusura circa 250 mila aziende in tre anni

Decreto quote latte e oneri burocratici Mobilitazione Cia

●●● Riparte la nobilitazione della Cia. Per sollecitare interventi straordinari a sostegno delle imprese oggi in grave difficoltà. Obiettivi prioritari sono gli sgravi contributivi, la riduzione dei costi produttivi e degli oneri burocratici, le modifiche sostanziali all'inaccettabile decreto legge sulle quote latte, il finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. Sono queste le principali richieste che la Cia-Confederazione italiana agricoltori ribadirà fin dalla prossima settimana, quando scatterà una nuova ferma mobilitazione sull'intero territorio nazionale che culminerà con una grande iniziativa a Roma il 26 febbraio. Sarà presente anche una delegazione di imprenditori ragusani.

«D'altra parte, proprio l'agri-

coltura sta attraversando uno dei momenti più difficili degli ultimi trent'anni - spiega il presidente provinciale, Pippo Drago - basti pensare che solo nel 2008 più di 20 mila sono andate fuori mercato. Il rischio è che nei prossimi tre-quattro anni, altre 250 mila aziende rischiano di cessare l'attività. I motivi sono noti e dalla Cia più volte denunciati: costi produttivi sempre più pesanti; oneri contributivi e burocratici opprimenti; la proroga per la fiscalizzazione degli oneri sociali ferma ancora al 31 marzo 2009; redditi falcidiati; prezzi sui campi in continua discesa; mancanza di finanziamenti per il Fondo nazionale di solidarietà per le calamità naturali; un decreto sulle quote latte inaccettabile; scarsissima attenzione da parte del Governo; pochi e fragili sostegni pubblici;



Pippo Drago

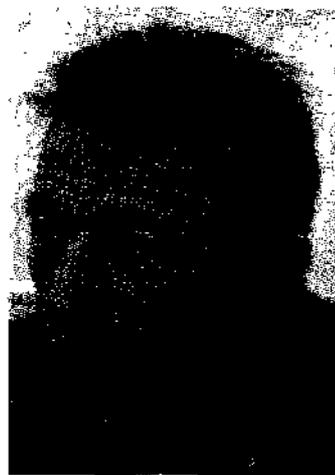
una politica di sviluppo che si allontana in maniera inesorabile; un'agguerrita competitività a livello internazionale». Una situazione non più tollerabile secondo la Confederazione italiana agricoltori. «In questi giorni più volte abbiamo sostenuto la necessità di misure incisive. Nessuna risposta è venuta dal Governo. Per questo - ha avvertito il presidente della Cia - diciamo basta alle promesse puntualmente mancate. La nostra mobilitazione riprenderà con grande decisione». (MDS)

SINDACATO. All'incontro della Filca-Cisl evidenziato un calo dell'86%

Crollo degli appalti Ma per il futuro regna l'ottimismo

●●● Continua il dibattito sulla crisi finanziaria ed in una tavola rotonda della Filca-Cisl attenzione sul settore delle costruzioni. Ad introdurre l'argomento, con i suoi punti chiave e le varie riflessioni che da questi scaturiscono, è stato il segretario generale dell'organizzazione di categoria, Luca Gintili, che attraverso i risultati dell'analisi del settore delle costruzioni in Sicilia ha fornito dati significativi sulla difficile situazione occupazionale e, in particolare, su tutto ciò che riguarda la provincia iblea. A differenza degli allarmanti numeri dell'anno appena trascorso, a partire dagli occupati nel settore delle costruzioni, che passano dai 157.000 del 2007 ai 143.000 del 2008 in Sicilia, alle gare in appalto con un -86,67% nel 2008 rispetto al 2007 in provincia, le previsioni per il 2009 lasceranno spazio invece ad un certo

ottimismo legato ai 50.499.050 euro di spesa pubblica monitorata dalla Filca-Cisl di Ragusa negli incontri con le stazioni appaltanti dei mesi scorsi, che potrebbero far pensare ad un lento ma importante superamento della crisi. A pensarla in maniera diversa è il direttore dell'Ance Ragusa, Giuseppe Guglielmino che, in merito alle previsioni effettuate dai comuni e dalla provincia, si mostra scettico, ponendo un particolare accento sulla burocrazia e su tutti i problemi che ne derivano. A rafforzare, però, l'attendibilità dei numeri forniti è l'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo che sottolinea comunque la visione a lungo termine dei progetti, in quanto potranno essere appaltati anche negli anni a seguire. L'argomento «burocrazia» ritorna più volte nel corso della serata, in particolare negli interventi dei



Luca Gintili

deputati Ammatuna e Ragusa che, oltre ad avvalorare l'importanza di questi incontri, sostengono la cooperazione tra i mediatori, la presenza dei fondi europei e la voglia di emergere della Sicilia e della nostra provincia. Concorde con quanto detto a proposito delle difficoltà burocratiche è il coordinatore provinciale Anci Ragusa, nonché sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, critico nei confronti del patto di stabilità ma altrettanto vigile davanti alle problematiche economiche. (G.M.)

Commercio **L'Ugl sconosce** **l'accordo** **sulle aperture** **domenicali**

L'Ugl non ci sta. Le aperture festive e domenicali dei negozi continuano a confermarsi un terreno di scontro. Stavolta sotto accusa finisce la delibera del comune di Ragusa che individua, sino al 30 giugno, 19 domeniche nelle quali gli esercizi commerciali hanno facoltà di alzare le saracinesche. L'Ugl dice di essere stata tagliata fuori dalla concertazione, di non condividere la decisione del comune capoluogo, di ritenere eccessive 19 domeniche di apertura in appena sei mesi (lo scorso anno furono 30 in dodici mesi) e si riserva di verificare l'aderenza del provvedimento alla legge Bersani che, riferisce l'Ugl, limita a otto il numero delle domeniche lavorative in quei comuni non riconosciuti come città d'arte (e Ragusa, a tutt'oggi, non avrebbe, secondo l'organizzazione sindacale, questo titolo).

«Intendo precisare – dichiara il coordinatore Giorgio Iabichella – che l'Ugl non è stata mai invitata a nessuna concertazione, né dal Comune di Ragusa, né dalla Confcommercio, e quindi detta ordinanza è stata emessa senza nessuna condivisione con i rappresentanti dei lavoratori degli esercizi commerciali. Il presidente dell'Ascom Cesare Sorbo, in una nota del 20 febbraio, afferma che è stata raggiunta un'intesa sulla scorta di proposte avanzate anche dai sindacati dei lavoratori, in sede di una concertazione a noi sconosciuta. Precisiamo, pertanto, la nostra totale estraneità alle decisioni "concertate" in oggetto». *

CRONACHE POLITICHE. Quindici gli ammessi al voto e il «delfino» dell'onorevole Ammatuna ha ricevuto sette voti a favore ed un astenuto

I giovani del Pd scelgono il loro futuro Scala è stato eletto nuovo segretario

È stata eletta anche la nuova direzione provinciale provvisoria da integrarsi, comunque, nelle prossime settimane mentre a giorni verranno scelti i componenti della segreteria.

Gianni Nicita

●●● Prove tecniche del congresso provinciale del Pd con l'assemblea provinciale dei Giovani Democratici che è stata chiamata ad eleggere il segretario. E nel giorno dell'elezione di Dario Franceschini ha trionfato Gianni Scala, vicino al deputato Roberto Ammatuna. L'onorevole di Pozzallo si è aggiudicato, quindi, il primo round battendo anche l'accordo estemporaneo della corrente di Sebastiano Gurrieri e dei Ds che presentavano una mozione con Alessandro Cappello. Ma i conti non sono tornati ed allora gli «amici» di Cappello non si sono presentati. Si tratta di Davide Criscione,

Caterina Gentile, Francesco Ruta, Federico Ragona, Felisiana Ragusa, Biagio Guastella e Leoloca Catania. Il neo segretario è stato votato con sette voti favorevoli ed un astenuto (Salvatore Loreface). Hanno votato favorevolmente Valentina Spata, Giovanni La Terra Bellina, Irene Sittinieri, Giuseppe Albora, Giulia Messina, Martina Sbezzeo e Andrea Cannella. Erano ammessi al voto i 15 costituenti, nazionali e regionali, eletti con le primarie del 21 novembre scorso. Dopo la nomina del segretario si è proceduto all'elezione di una Direzione Provinciale provvisoria, da integrarsi nelle prossime settimane. Toccherà, invece, al segretario Scala nominare la segreteria. «Nel delicato momento in cui si trova il nostro partito - dichiara Gianni Scala - c'è assoluto bisogno di una organizzazione giovanile capace di esprimere politica vera e concreta, che sappia farsi interprete delle reali esigenze delle nuove generazioni e che dia

LE REAZIONI

Nicosia: «Una scelta di sintesi»

●●● Anche il capogruppo del Pd alla Provincia, Fabio Nicosia, ed il partito di Pozzallo con il segretario Ennio Ammatuna salutano l'elezione di Gianni Scala. Per Fabio Nicosia «il neo segretario rappresenta la sintesi di un gruppo di giovani, presente in tutto il territorio provinciale, che in questi mesi ha svolto una azione di sensibilizzazione importante nei confronti del partito su questioni che abbracciano le sfaccettature più diverse che interessano il territorio». Ennio Ammatuna dice: «L'incarico che è stato chiamato a svolgere sia la naturale continuazione dell'impegno profuso, sin dalla nascita del Pd». (GN)

una spinta forte all'iniziativa politica nei nostri territori. Da questi intendiamo ripartire, con l'entusiasmo dei tanti giovani che credono nella possibilità di un profondo cambiamento sociale, economico e politico». Il primo ad intervenire a supporto è l'onorevole Roberto Ammatuna: «Nel momento in cui il Pd, pur fra le difficoltà conosciute, esprime un cambio di leadership in ambito nazionale, credo che iniziare un percorso che parta dalla componente giovanile sia il modo giusto per affrontare il suo rilancio nella società civile. Il gruppo giovanile del Pd, impegnato ed attento non solo sulle loro problematiche specifiche ma anche sulle questioni più generali che attengono la realtà nazionale ed in quelle più particolari della provincia di Ragusa, ha individuato in Gianni Scala il suo coordinatore e credo che questa scelta potrà servire da sprone per iniziative, sollecitazioni, impegni per l'intero partito. Già all'interno del Pd Gianni Scala riveste la carica di vice presidente dell'Assemblea Provinciale. Credo che la ventata di aria nuova, la passione, la voglia di fare che questi giovani porteranno al Pd sia un elemento essenziale per un suo maggiore consolidamento nel territorio». (GN)

CRONACHE POLITICHE. E Aiello fa da contraltare

Vittoria, il Pd riparte dalla segreteria di Giovanni Formica

VITTORIA

●●● Il Pd di Vittoria riparte da Giovanni Formica. A livello nazionale, si sceglie la continuità, con la segreteria di Dario Franceschini, a Vittoria si fa lo stesso confermando Formica alla segreteria. Con un programma minimo (ciò che sarà possibile realizzare fino al congresso), ma con un approccio forte ai temi della politica amministrativa. Formica ha presentato al coordinamento cittadino, riunito alla Sala Mandarà, la sua nuova segreteria, formata solo da quattro persone: il capogruppo Peppe Fiorellini, Salvatore Di Falco, Rosetta Perupato. Angelo Macca, viene confermato come tesoriere, Giulio Branchetti sarà il responsabile dell'organizzazione. Formica ha avuto paro-

le di stima, nei confronti dell'ex assessore, che ha cercato, nei giorni scorsi, di dare una spinta forte al partito, invitandolo ad "evitare un unanimità di facciata e poi fare la guerra all'interno della segreteria". Formica ha accolto il pungolo ed ha chiesto a Branchetti di essere al suo fianco. A presiedere l'assemblea, è stata la presidente, Nadia Fiorellini, insieme al segretario provinciale, Pippo Digiacomo. Molti gli interventi, quasi tutti concordi sulla necessità di dare maggiore spinta all'azione politica del partito. A fine giornata, si è levata la voce di Anna Del Guercio, che ha richiamato tutti al dovere di essere vicini alle classi deboli ed alle donne, che sono lontane dai palazzi della politica, ma che hanno il proble-

ma, reale e drammatico, di mettere un piatto sulla tavola per i figli. Situazioni di marginalità e di povertà che a Vittoria, purtroppo, sono in aumento e, al contempo, misconosciute. Formica ha concluso con un appello all'unità ed all'impegno nella città. "Costituiremo gruppi di lavoro tematici. Il responsabile ne sceglierà i componenti e confluirà nella segreteria".

Il contraltare del Pd in piazza del Popolo. Protagonisti Francesco Aiello ed la «sua» Azione Democratica, oggi fiero gruppo di opposizione. Grandi tatte-bao sono esposti fin dalle prime ore del mattino. Poi il comizio, aperto da Gino Ciciarella, uno dei fedelissimi, con Medica, Lo Dico, Marchese. Gli strali dell'ex sindaco non risparmiano nessuno. Nel mirino gli ex deputati Paolo Monello e Gianni Caruano. Si toccano tutti gli argomenti: un tratto della strada statale 115 declassificata "per favorire qualcuno", l'autoporto, i servizi.

C'è anche l'annuncio della nuova lista: Azione Democratica parteciperà alle prossime amministrative. Aiello (lo aveva già annunciato tre settimane fa) sarà candidato sindaco.

(*FC) **FRANCESCA CAMERINO**

SANGUE SULLE STRADE

SCONTO TRA DUE AUTO ALL'ALBA, LA VITTIMA È VIVIANA APRILE DI 20 ANNI

Schianto mortale a Vittoria dopo una notte in discoteca

● Straziante pellegrinaggio degli amici nella camera mortuaria per tutta la giornata

Inutile la corsa in ospedale per cercare di salvare la vita alla ragazza, ferito lievemente il conducente della vettura e l'altro automobilista

Giannella Incolano
VITTORIA

●●● Uno schianto nella notte, lungo la strada del ritorno a casa dopo una serata trascorsa in discoteca. Inutile la corsa in ospedale e poi il tragico copione già visto.

Ha perso la vita ieri mattina verso le 5, Viviana Aprile, 20 anni, di Vittoria. Aveva passato la notte in un locale da ballo, assieme al fidanzato, D.M., anch'egli ventenne, e con lui stava facendo rientro a Vittoria, a bordo di una Renault Clio condotta dal ragazzo.

L'auto viaggiava sulla provinciale 17, quella che collega Vittoria a Scoglitti: giunta al chilometro 1,200, nei pressi della rotonda di contrada Cicchitto, l'utilitaria si è scontrata frontalmente con un'Alfa Romeo 156, che procedeva in direzione opposta, verso la frazione marinara.

A causa del terribile impatto, la cui dinamica è ancora in corso di accertamento, Viviana Aprile ha riportato gravissimi



I resti dell'utilitaria su cui ha perso la vita la ventenne Viviana Aprile a Vittoria

traumi. Il suo fidanzato, rimasto ferito in modo lieve, ha immediatamente chiamato i soccorsi, e poco dopo la ventenne è stata caricata a bordo di un'ambulanza del 118 e trasportata d'urgenza al Pronto Soccorso dell'Ospedale "Guzzardi". Nonostante le cure subito prestate dai medici, la giovane è deceduta poco dopo a causa di un arresto cardiocircolatorio so-

pravvenuto per le gravi ferite riportate nell'impatto.

La notizia della sua morte ha fatto in breve tempo il giro della città e in ospedale si sono precipitati, alla spicciolata, gli amici della ragazza, accorsi in lacrime ad abbracciare i familiari di Viviana straziati dal dolore. Per tutto il giorno è stato un doloroso pellegrinaggio verso il nosocomio che ospitava le spoglie

della ragazza.

Anche D.M. ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari del "Guzzardi", ma se la caverà in pochi giorni. Illeso, invece, il conducente dell'Alfa Romeo.

Sul luogo dell'incidente, sono intervenuti gli uomini del distacco della Polizia Stradale di Vittoria, che hanno effettuato i rilievi tecnici e che dovranno ora ricostruire la dina-



Viviana Aprile aveva 20 anni

mica dello scontro cercando di individuare le responsabilità.

È ancora presto per dire se alla base dell'impatto che ha provocato la morte di Viviana Aprile vi sia l'eccessiva velocità: solo l'esito delle misurazioni compiute dalla Polstrada potrà fornire un quadro più chiaro dell'accaduto e le cause che hanno portato alla morte della giovane.

Per alcune ore, la provinciale 17 è rimasta chiusa al traffico, e si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per rimuovere i due mezzi, distrutti dall'impatto, e per ripulire il manto stradale, su cui si era riversata un'abbondante quantità di olio motore. (6)

Chiaramonte Gulfi Si rinnovano gli appuntamenti più attesi della festa di Re Burlone **Il carnevale cede spazio alla sagra della salsiccia** **Domani il gran finale con la sfilata dei carri allegorici**

CHIARAMONTE GULFI. Nella tre giorni del Carnevale chiaramontano, come oramai succede da 27 anni, non può mancare l'appuntamento con la sagra delle salsiccia. Proprio stasera, in piazza Duomo, nei grandi barbecue, saranno rosolate alcune centinaia di metri di quest'insaccato, vanto della cucina locale. A deliziare i palati di tanti, l'intero staff dell'associazione «Muti» che curerà in ogni dettaglio il servizio di ristorazione. E tra un panino ed un altro, farcito con la salsiccia, un bel bicchiere di vino

locale; mentre la musica coinvolgerà tutti in frenetici balli. La sagra ha reso in questi anni un ottimo servizio alla salsiccia chiaramontana, oggi apprezzata ovunque.

Ieri pomeriggio si è svolta, intanto, la prima delle due sfilate di carri allegorici e gruppi mascherati. La cittadina montana è stata invasa da una moltitudine di maschere e non che hanno assistito alla parata. Poi tutti in piazza Duomo per il gran ballo. Domani la serata conclusiva del carnevale. **◀ (a.n.)**



Uno dei carri allegorici che sono sfilati nella giornata di ieri

ISPICA

Piano regolatore adesso l'adozione torna in Consiglio

ISPICA. La problematica del Piano regolatore generale è l'argomento del giorno, e i giudizi della gente sull'operato dei rappresentanti del governo regionale sull'intera vicenda non sono certamente positivi.

«Si è fatta politica strumentalizzando un problema della città», questa l'opinione comune, portando l'esempio del decreto che revoca la nomina del commissario ad acta, decreto che in città circola da diversi giorni, in copia, mentre l'istituzione Comune dovrebbe ancora riceverlo. Viene anche fatto notare che di fatto l'assessore ha revocato un provvedimento che sotto l'aspetto giuridico veniva considerato «consumato». Il commissario Mario Megna era stato nominato per adottare il piano, portato a termine tale incarico, automaticamente veniva a cadere il suo mandato, senza contare che lo stesso decreto contiene alcune inesattezze come quella in cui si afferma che è stato il Comune a proporre ricorso al Tar. Sulla vicenda questa la dichiarazione del primo

cittadino ispicese, Piero Rustico: «Il mio pensiero è sempre lo stesso ed è noto a tutti: il sindaco ha un solo obiettivo nell'interesse degli ispicesi e cioè quello di dotare la città del nuovo Prg a nulla rilevando che detta adozione venga fatta dal Consiglio comunale o dal commissario ad acta nella ricorrenza delle condizioni per una sua nomina. Per una precisa scelta politica di rispetto del Consiglio comunale non ho mai compiuto atti finalizzati a sollecitare la nomina di un commissario ad acta, così come nel rispetto dei ruoli istituzionali non ho avvertito tale nomina quando è sta-

ta fatta dall'assessore Sorbello, come ora non porrò in essere alcun atto volto ad impugnare il decreto di revoca. Ribadisco che anche sul ricorso al Tar proposto dai cinque consiglieri comunali non ho inteso interferire con una costituzione in giudizio del Comune, lasciando all'Autorità giudiziaria adita la definizione di una controversia instaurata dai consiglieri contro l'assessorato regionale. Ora mi auguro che il Consiglio comunale, nella autonomia che gli compete,

adotti la deliberazione di rielaborazione parziale della revisione del Piano regolatore generale e del Regolamento edilizio nel minor tempo possibile e, comunque, nel termine di cui alla diffida dell'assessorato regionale al Territorio ed all'Ambiente. Ogni ritardo nell'adozione sarebbe la conferma del mio timore che a certa opposizione non interessi l'adozione dello strumento urbanistico, ma che piuttosto persegua l'opposto interesse di basso profilo politico di non volerlo adottare. Il sindaco e l'intera ammini-

strazione comunale continueranno ad essere garanti di un preciso impegno assunto con gli ispicesi e per questo, non appena perverrà al Comune il decreto di revoca (con grave disattenzione istituzionale non comunicato al Comune e dato piuttosto a chi non avrebbe dovuto certamente averlo prima degli organismi comunali) chiederò al presidente del Consiglio la convocazione urgente del Consiglio comunale con all'ordine del giorno la proposta di deliberazione della rielaborazione parziale della revisione del Prg e del regolamento edilizio».

GIUSEPPE FLORIDIA



IL SINDACO RUSTICO

«Il decreto di revoca non è stato ancora comunicato al Comune. E' una grave disattenzione»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

LA MORTE DI CANDIDO CANNAVÒ

Un figlio del nostro giornale



UN PEZZO DI STORIA

Lo consideravamo ancora uno dei nostri. Anzi continueremo a considerarlo tale perché Candido Cannavò è figlio de «La Sicilia». Qui è nato come giornalista, aveva appena 20 anni, e qui è diventato un grande giornalista, una «prima firma», un pezzo di storia del nostro giornale. Nel 1981 Gino Palumbo lo chiamò alla corte della «Gazzetta dello sport»: Candido aveva 51 anni, da noi aveva fatto tutte le esperienze, gli mancava il grande salto. Diventò quasi subito direttore e resse la rosea per 19 anni portandola a tirature record. Per un giornale nazionale è un tempo lunghissimo. Di lui ricordiamo la professionalità, la creatività, la sensibilità. Una cronaca, un fatto, un evento trovavano in lui il narratore che sapeva trasmettere grandi emozioni. Così come le sue inchieste, scritte per il nostro giornale, suscitavano l'attenzione e il plauso dei tanti lettori ormai affezionati alla sua firma. «La Sicilia» lo ricorda ai suoi lettori e piange il collega e l'uomo. Candido fa parte dell'albo d'oro di questo giornale. Ma soprattutto rimane per sempre nel nostro cuore come un compagno di lavoro, un amico, un maestro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pagamenti fermi dai sindaci

Nel 2007 speso il 20% delle risorse disponibili nelle casse locali

Gianni Trovati

■ Nel bel mezzo della crisi economica, ci sono casse zeppe di soldi, con il solo problema di spenderli. Sono i Comuni italiani, "imbottiti" di risorse parcheggiate dai vincoli di finanza pubblica e da più di un problema di efficienza.

Il termometro immediato per misurare il fenomeno è quello dei «residui passivi» in conto capitale, soldi legati a investimenti avviati negli anni precedenti e relativi a lavori già in corso d'opera, con aziende e fornitori in perenne attesa di pagamenti destinati a tardare sempre di più. Nei soli capoluoghi di provincia - come mostra l'indagine sui consuntivi comunali effettuata da Centro Studi Sintesi e Sole 24 Ore - nel 2007 "riposavano" 25 miliardi di euro: solo 5,1, cioè il 20,4%, sono riusciti a imboccare la strada del pagamento, mentre gli altri sono stati riportati all'anno successivo.

I conti si basano sugli ultimi consuntivi chiusi e riguardano quindi il 2007, anno di ritorno del Patto di stabilità basato sugli obiettivi di saldo, anziché sui vecchi tetti di spesa. La situazione, ora, non può che peggiorare, a causa della regola, introdotta dal 2008, della competenza «mista» (accompagnata dal blocco delle entrate), cioè il sistema che guida oggi le regole di finanza pubblica per gli enti locali e che permette a sindaci e

presidenti di programmare investimenti, bloccandone però i pagamenti (si veda l'analisi in basso).

La stessa regola ferma in Comune almeno 3,2 miliardi di avanzi di amministrazione. Sono numeri che dovrebbero diventare opere, dalla tangenziale nord di Verona al nuovo Palasport di Reggio Emi-

IL «TESORO»

Oltre 20 miliardi di «residui» nei conti dei capoluoghi bloccati dalla normativa, ma anche dalle inefficienze delle gestioni

VELOCITÀ DIVERSE

A Pisa e Imperia i risultati migliori mentre il Mezzogiorno frena anche sulle spese correnti che sono libere dai vincoli

lia al Palazzo del Cinema di Venezia, e che cambiano (oggi in peggio) la vita delle imprese costrette a vedersi allungare i già biblici tempi di pagamento della Pubblica amministrazione.

Perché il problema nasce proprio qui, da un sistema che finisce per aggravare un difetto già cronico nei rapporti tra imprese e Pubblica amministrazione. E che non

a caso con l'arrivo della crisi ha acceso un coro di richieste al ministero dell'Economia - al grido di «pagateci» e «lasciateci pagare» - alimentato da Confindustria, dai costruttori e dai sindaci, con le tante mozioni che chiedono di sfiorare il Patto, arrivate persino in Parlamento sotto forma di ordine del giorno.

«La situazione - aggiunge Michele Mognato, assessore al Bilancio a Venezia (città più virtuosa d'Italia sul fronte dei pagamenti correnti di beni e servizi, non bloccati dal Patto) - peggiora con l'interpretazione ministeriale che blocca il reinvestimento delle entrate da alienazioni. Dalla valorizzazione dell'ex ospedale del Lido ci aspettiamo 50 milioni cruciali per costruire il nuovo Palazzo del Cinema, con un meccanismo che ora va a rischio. A meno che non valga anche da noi la regola di Roma, per cui le opere di interesse nazionale possono evitare il Patto». Le entrate crescono (anche grazie al vecchio pacchetto di cartolarizzazioni), i pagamenti rallentano e a Venezia i residui a fine 2007 viaggiavano intorno ai 750 milioni, più di 2.750 euro a cittadino. Fermi al box.

Da solo, certo, il Patto di stabilità non ha i titoli per diventare l'alibi generale e il padre di tutti i pagamenti mancati. Che esistevano anche prima ed erano il frutto di un mix di inefficienze e ritardi che in

Fondi parcheggiati

35 miliardi

I RESIDUI TOTALI

Sono i residui passivi presenti nei bilanci di tutti i Comuni secondo le stime condotte dall'Ancli

15 miliardi

I RESIDUI LIBERABILI

È l'ammontare dei residui immediatamente spendibili, perché relativi a opere con stati di avanzamento lavori già maturati

3,2 miliardi

GLI AVANZI

Sono gli avanzi di amministrazione, cioè gli ulteriori "risparmi" presenti nei bilanci comunali ma bloccati dalle regole del Patto di stabilità

ogni Comune trova una propria ricetta. A Riprova, già nel 2006 Taranto e Avellino non erano andati oltre il 7,1% e l'8,3% di pagamenti.

A Foggia il dato 2007 più opaco a livello di capoluoghi di provincia (8,9% di residui tradotti in pagamenti) nasce anche dal fardello di 25 milioni di debiti fuori bilancio, a loro volta figli dei ritardi incontrati dalle operazioni di cartolarizzazione del patrimonio comunale. «Nel corso del 2009 - promette il sindaco, Orazio Ciliberti - dovremmo finalmente completare le alienazioni e rimetterci sul binario dei conti in ordine». Ma se non si trova una soluzione per poter utilizzare le entrate, il problema si ripresenta: «E il piano delle opere pubbliche, che prevede il nuovo casello autostradale e le opere di urbanizzazione dei nuovi quartieri rischia di rimanere solo una carta».

Se questa è la situazione degli investimenti, anche la spesa corrente, che serve a pagare i fornitori di beni e servizi, mostra problemi simili, con tassi di pagamento più alti ma di poco. E in questa classifica il Comune di Napoli, che nel 2007 ha pagato solo il 14% della spesa impegnata, aggiunge un ulteriore primato negativo al suo palmares. Su questo fronte, però, l'introduzione della competenza «mista» potrebbe produrre qualche miglioramento, perché i pagamenti non rientrano più tra le voci monitorate dal Patto.

Finanza pubblica. «Premio» di difficile applicazione

Il risparmio non allenta il Patto

Anna Guiducci

Il risparmio degli enti locali può essere (parzialmente) utilizzato per alleggerire i saldi finanziari del Patto 2009, ma l'applicazione della norma offre più di un dubbio applicativo (come accade per l'altro "premio" agli enti virtuosi, relativo alla spesa per investi-

IL PROBLEMA

Solo i minori oneri «non registrati» nei conti attivano il beneficio ma questa condizione appare irrealizzabile

menti, su cui si veda *Il Sole 24 Ore* del 16 febbraio).

L'articolo 2-ter della legge 2/09 detta una disciplina transitoria per i Comuni (non per gli altri enti locali) che hanno rispettato il Patto nel triennio precedente e destinato somme a investimenti infrastrutturali o al pagamento di spese in conto capitale, se finanziate con economie derivanti da riduzione di oneri finanziari.

La locuzione adoperata dai

legislatore, però, non è di facile interpretazione.

Secondo la lettera a), comma 1, dell'articolo 2-ter, deve infatti trattarsi di risparmi legati al minor onere finanziario conseguente alla riduzione dei tassi di interesse sui mutui o alla loro rinegoziazione, se non già conteggiato nei bilanci di previsione. Poiché il beneficio è limitato ai pagamenti di investimenti per impegni già assunti (pertanto antecedenti all'esercizio 2009), è del tutto inverosimile che gli stessi possano essere finanziati con economie delle quali non si sia tenuto conto in fase di programmazione finanziaria.

L'articolo 199 del Dlgs 267/2000 dispone infatti le seguenti fonti per il finanziamento degli investimenti: a) entrate correnti con specifico vincolo di legge; b) avanzi di bilancio, costituiti da eccedenze di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitali di ammortamento dei prestiti; c) entrate derivanti dall'alienazione di beni e diritti patrimoniali, riscossioni di crediti, proventi da concessioni edilizie e relative sanzioni; d)

L'altro incentivo



Sul *Sole 24 Ore* del 16 febbraio è stata esaminata la norma che consente di evitare le sanzioni nei Comuni virtuosi che sfornano il Patto per pagare nuovi investimenti infrastrutturali con nuove risorse. Anche quella norma presenta più di un problema applicativo, perché la condizione per accedere al beneficio (registrare in ciascuno degli anni 2009/2011 una spesa corrente inferiore alla media 2005/07) si può verificare puntualmente solo a partire dal 2010.

entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello Stato, delle regioni, di organismi comunitari e internazionali; e) avanzo di amministrazione, nelle forme disciplinate dall'articolo 187; f) mutui passivi; g) altre forme di ricorso al mercato finanziario.

In virtù degli articoli 183, comma 5 e 199 del Dlgs 267/2000, quindi, l'assunzione dell'impegno di spesa per investimenti va preceduta dall'accertamento (giuridico e contabile) della fonte di finanziamento, che pertanto deve trovare rappresentazione nei bilanci di previsione.

Mal si comprende, inoltre, il motivo per il quale non possa beneficiarsi anche dei minori oneri finanziari derivanti dalla riduzione dei tassi di interesse (variabile) sulle obbligazioni oltre che sui mutui.

Di più agevole comprensione è la lettera b) dell'articolo 2-ter, nonostante il richiamo alla sola rinegoziazione (e non anche all'estinzione anticipata) di mutui e prestiti con quota disponibile dell'avanzo di amministrazione. Solo il Dm dell'Economia, da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, potrà chiarire i dubbi e offrire elementi di valutazione sull'efficacia delle disposizioni, che peraltro non possono incidere sui saldi dell'indebitamento netto e del fabbisogno per più di 5 milioni nel 2009.

Le norme non vietano l'efficacia retroattiva delle novità

Anche dopo il bilancio regolamenti ritoccabili

Maurizio Fogagnolo

■ Come ogni anno, anche nel 2009 la proroga del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione comunali (rinviato con Dm del Viminale al 31 marzo) ripropone la possibilità per gli enti locali di approvare le modifiche ai regolamenti sulle entrate anche dopo il 1° gennaio, dotando tali modifiche di efficacia retroattiva.

Per quanto l'articolo 52, comma 2, Dlgs 446/1997, disponga che i regolamenti sono approvati non oltre il termine di approvazione del bilancio di previsione e non hanno effetto prima del 1° gennaio dell'anno successivo, l'articolo 53, comma 16 della legge 388/2000 (poi modificato dall'articolo 27, comma 8 della legge 448/2001) ha precisato che il termine per deliberare aliquote e tariffe, e per approvare i regolamenti sulle entrate, è fissato entro la data prevista da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione, indicando espressamente che «i regolamenti sulle entrate, anche

se approvati successivamente all'inizio dell'esercizio, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento».

Chiarito questo, occorre tuttavia risolvere il problema se tali regolamenti - al pari di tariffe e aliquote dei tributi - possano essere modificati con effetto retroattivo anche dopo l'approva-

IL PRINCIPIO

Il limite stabilito dal «via libera» al preventivo si può porre solo in riferimento a decisioni che incidano sull'ammontare delle entrate

del preventivo, purché nel rispetto del termine fissato a livello statale, o se l'approvazione del bilancio chiuda i giochi.

In merito, si ritiene che le norme vigenti non pongano alcuna preclusione all'approvazione con effetto retroattivo anche dopo il via libera al bilancio, dovendo più che altro essere distinti i

termini di approvazione di tariffe e aliquote da quelli di approvazione dei regolamenti.

Infatti, mentre tariffe e aliquote devono essere varate prima del bilancio o insieme a questo (sulla base dell'articolo 54, comma 1 del Dlgs 446/1997), le modifiche ai regolamenti sulle entrate possono essere slegate dal bilancio, in particolare quando si introducano norme tecniche o procedurali.

Tale valutazione trova riscontro nel fatto che l'articolo 53, comma 16 della legge 388/2000 ha previsto espressamente, soltanto in relazione ai regolamenti, la possibilità di attribuire loro efficacia dal 1° gennaio dell'anno di riferimento, ove siano approvati entro il termine ultimo fissato da norme statali, senza mai effettuare alcun riferimento alla effettiva data di approvazione del bilancio di previsione stesso.

Il fatto che il legislatore abbia ritenuto necessario ribadire in un apposito comma la possibilità di attribuire efficacia retroattiva ai regolamenti trova giustifi-

cazione proprio nella differenza tra le aliquote e le tariffe, che (dovendo essere forzatamente approvate insieme al bilancio) prestano necessariamente effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento, ed i regolamenti, che (potendo invece essere approvati anche dopo il bilancio) avevano necessità di una espressa previsione normativa che ne sancisse, in tale ipotesi, la retroattività.

Ribadita tale possibilità, si evidenzia che un limite alla possibilità di approvare modifiche regolamentari potrebbe porsi soltanto con riferimento a norme in grado di incidere sui termini del bilancio già approvato dal Comune, in particolare ove destinate ad introdurre aumenti dei tributi, che risultano espressamente vietati dall'articolo 77-bis, comma 30, del 12/2008, convertito nella legge 133/2008, il quale ha introdotto il blocco all'aumento dei tributi locali per il triennio 2009-2011 o sino all'effettiva attuazione del federalismo fiscale, con una disposizione che la Corte dei Conti per le Marche, con il parere 1/2009, ha confermato essere applicabile anche alle modifiche regolamentari che determinino un inasprimento del prelievo tributario rispetto ai regolamenti vigenti nel 2008, che pertanto, costituendo degli aumenti indiretti dei tributi, non potranno comunque essere adottati dai Comuni.

ANCI RISPONDE

Mancati contratti, da aprile l'indennità è obbligatoria

Annalisa D'Amato

■ L'articolo 33 della legge 2/2009, di conversione del Dl 185/2008 prevede che le Pa non statali, e dunque anche gli enti locali, possono provvedere, con oneri a carico dei rispettivi bilanci, all'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al primo anno del biennio economico 2008/09, ove non corrisposta durante l'anno 2008. La norma lascia a ogni amministrazione la facoltà di corrispondere o meno l'indennità.

Il successivo articolo 2, comma 35, della legge 203/2008 dispone che in caso di mancata stipula dei Ccnl, «in ogni caso a decorrere dal mese di aprile è erogata l'indennità di vacanza contrattuale». Da aprile, dunque, vige in capo alle Pa un obbligo di erogare l'indennità in oggetto.

Le norme autorizzano la Pa ad erogare l'indennità superando i richiami alle procedure definite dai Ccnl per la sua corresponsione. Gli enti locali possono corrispondere l'indennità pur in assenza dell'accordo preventivo previsto dall'articolo 2, comma 6, del Ccnl del comparto.

Gli accordi contrattuali

■ *L'articolo 33 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 è applicabile direttamente agli Enti locali senza attendere la stipula dell'apposito accordo da parte dell'Aran? In caso di risposta affermativa l'erogazione della indennità di vacanza contrattuale per il periodo aprile-dicembre 2008 è obbligatoria o facoltativa per il Comune?*

■ In merito alla richiesta di parere si ritiene che, coerentemente con la posizione espressa dal ministero dell'Economia, le previsioni recate dall'articolo 33, comma 4, del decreto legge 29 novembre 2008 n. 185, convertito nella legge 28

gennaio 2009 n. 2, autorizzino l'Amministrazione a erogare l'indennità di vacanza contrattuale superando i richiami alle procedure definite dai contratti collettivi nazionali di lavoro per la corresponsione della stessa indennità. Tali procedure nel comparto Regioni e Autonomie locali sono regolate dall'articolo 2, comma 6, del Ccnl 11 aprile 2008. Il citato comma 4 attribuisce alle amministrazioni diverse da quelle statali una facoltà discrezionale in ordine alla scelta di corrispondere o meno tale indennità.

La legge finanziaria 2009

■ *La Legge finanziaria 2009 (n. 203/2008,) all'articolo 2 comma 35, ha previsto per il 2009, a decorrere dal mese di aprile, l'erogazione della indennità di vacanza contrattuale. Si chiede se tale erogazione abbia carattere di facoltà o di obbligo per il Comune.*

■ Si ritiene che la disposizione della legge finanziaria 2009 riferita alla corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale abbia un tenore diverso dalla disposizione dettata dall'articolo 33 comma 4 del Dl 185/2008. L'articolo 2, comma 35 della legge finanziaria 2009 prevede infatti che: «in ogni caso, a decorrere dal mese di aprile è erogata l'indennità di vacanza contrattuale». Sembra quindi che tale previsione configuri uno specifico obbligo in capo all'Amministrazione.

Gli importi

■ *Si chiede di sapere quali siano le modalità di calcolo da applicare per il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale e come ci si debba comportare in riferimento al segretario comunale, tenuto conto che la categoria interessata attende il contratto per il biennio 2006/2007.*

■ In merito alla definizione degli importi da corrispondere a titolo di indennità di vacanza contrattuale, si segnala che il ministero dell'Economia ha pubblicato sul proprio sito la tabella con il relativo ammontare per categoria e posizione economica, per il personale del

comparto Regioni - Autonomie locali, ivi compreso il segretario.

Vacanza contrattuale

■ *Il comma 35, dell'articolo 2 della Finanziaria 2009 prevede che in caso di mancata stipula dei Contratti Collettivi, «dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria le somme previste possono essere erogate, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, salvo conguaglio all'atto della stipulazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro. In ogni caso a decorrere dal mese di aprile è erogata l'indennità di vacanza contrattuale».*

L'erogazione dei benefici economici coincide con l'erogazione della vacanza contrattuale?

■ L'erogazione della indennità di vacanza contrattuale è cosa diversa rispetto alla corresponsione dei benefici economici previsti dalle Finanziarie 2008 - 2009 per i rinnovi dei Ccnl relativi al biennio economico 2008 - 2009.

Il legislatore, infatti, ha previsto la possibilità, in assenza di Ccnl, di corrispondere l'indennità di vacanza contrattuale, possibilità che diventa obbligo a decorrere da aprile 2009 e nello stesso tempo ha previsto la possibilità che le amministrazioni sentite le organizzazioni sindacali, corrispondano interamente i benefici contrattuali.

«Il Sole 24 Ore del lunedì»

pubblica in questa rubrica una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» -- solo se sono abbonati -- per consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo Internet Web www.ancitel.it. I quesiti non devono, però, essere inviati al Sole 24 Ore. Per informazioni, le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06762911 o l'e-mail ancirisponde@ancitel.it.



Per la «macchina» comunale 300 euro a testa

È il costo annuo che ogni cittadino paga per le funzioni generali - Napoli in testa alla graduatoria

Può un'utilitaria consumare il doppio di un transatlantico? Nella realtà fisica dei motori forse no, ma in quella parallela dei conti comunali il fenomeno si verifica senza troppe difficoltà.

Per incontrare l'esempio più evidente bisogna spingersi a Enna: alle spese generali per la burocrazia il Comune siciliano dedica 484 euro a cittadino, cioè il doppio di Roma, e due volte e mezzo il valore registrato a Torino. La media, nelle città sopra i 30mila abitanti, è a quota 260 euro, a cui si aggiungono 34 euro per gli organi istituzionali.

Le dimensioni tornano a contare nel caso di Napoli, che con i suoi 539,3 euro a cittadino spesi per la burocrazia straccia tutti i concorrenti collocandosi in cima alla classifica. Se i conti comunali fossero una lettura un po' meno esoterica, le richieste di spiegazioni a numeri come questi accenderebbero dibattiti locali fino a incidere forse sulle scelte degli elettori. Che spulciando i conti dei sindaci, come fa *Il Sole 24 Ore* in questa pagina con l'aiuto della banca dati AidaPa, troverebbero anche qualche risposta interessante.

La macchina dell'«amministrazione generale» è il cuore burocratico del Comune, e contempla le segreterie, la gestione del personale, la ragioneria e l'economato, l'ufficio tributi, la gestione dei beni demaniali, l'ufficio tecnico e l'anagrafe. A Napoli queste attività impegnano (il dato è riferito a fine 2007, tratto dagli ultimi consuntivi chiusi) 4.493 dipendenti, mentre a Milano ne bastano 2.807, a Torino 1.402 e a Bologna 967.

Dai conti della burocrazia le tabelle proposte in pagina sottraggono le spese destinate agli organi istituzionali (Giunta, Consiglio e, dove ci sono, i consigli circoscrizionali o di zona), a cui per la prima volta nel 2007 i certificati inviati al ministero dell'Interno dedicano un esame a parte.

Le grandezze, ci mancherebbe altro, sono diverse, ma le distanze enormi e spesso inspiegabili fra Comune e Comune tornano intatte.

Sul «peso» della politica locale a primeggiare è Venezia, con 112,6 euro l'anno ad abitante, seguita da Siena (102 euro) e Alessandria (76,4). In questo caso, però, i numeri devono essere accompagnati da qualche illustrazione più complessa.

Se si guarda solo il «costo diretto», cioè le spese strettamente collegate alla funzione (per esempio le indennità di sindaco e assessori, e non le spese di riscaldamento o telefoniche dei palazzi della politica), il primato veneziano infatti sfuma, perché il «costo diretto» abbraccia solo 10 dei 30 milioni iscritti in bilancio per gli organi istituzionali. Lo stesso accade a Siena, dove il costo diretto sfiora il milione di euro, e ad Alessandria, dove l'indicatore scende da 7 a 4 milioni.

A questo punto la scalata al podio da parte di Cosenza non trova più ostacoli, e anche in questo caso incontra una spiegazione immediata nel numero dei dipendenti dedicati agli organi istituzionali: 100, mentre città delle stesse dimensioni si accontentano di 31 (Pavia), o addirittura 17 (Trapani) o 16 (Massa). Al secondo posto arriva Reggio Calabria che nel costo diretto inserisce 12,1 dei 13,2 milioni messi a bilancio per la funzione.

In una gara ristretta fra le città più grandi, i numeri di bilancio incoronano la «leggerezza» della politica milanese, che non si spiega solo con il fatto che il vicesindaco De Corato e l'assessore Colli non percepiscono indennità in quanto parlamentari. Giunta, consiglio e quartieri di Milano costano 27,3 milioni di euro, cioè 21 euro a cittadino, contro i 37 euro di Roma, i 53 di Torino e i 58 di Napoli.

Sul terreno della politica il capoluogo campano incontra anche qualche altro primato: il consiglio meno produttivo, con 55 delibere nel 2007, tallonato da Milano (74), mentre l'assemblea torinese (142 delibere) e quella romana (312) hanno deciso molto di più. A Palazzo San Giacomo i ritmi tranquilli del consiglio sono stati «compensati» dall'iperattività della Giunta Iervolino, che nel 2007 ha sfornato la cifra record di 4.363 delibere, mentre nello stesso anno Chiamparino si accontentava di 1.917 e Walter Veltroni a Roma ne produceva 638.

A.Tr.

- ④ Ufficio tributi
- ⑤ Gestione dei beni demaniali
- ⑥ Ufficio tecnico
- ⑦ Anagrafe

Le voci

Che cosa comprendono le «funzioni generali» nei Comuni

- ① Organi istituzionali
- ② Segreteria e gestione personale
- ③ Ragioneria ed economato

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Pd il nuovo leader



«Saranno mesi, anni difficili, ma non prevalga la delusione, perché alla fine vinceremo»

Dario Franceschini, segretario del Pd

Franceschini: il premier è contro la Carta

Il segretario pd giura sulla Costituzione. Berlusconi: irreale, io la sostengo

Il neoletto debutta nella sua città insieme al padre partigiano. Il Pdl attacca: viscerale antiberlusconismo

DAL NOSTRO INVIATO

FERRARA — Con il pallore che si conviene a chi è atteso da missioni estreme, accolto davanti al Castello Estense da qualche centinaio di ferraresi inizialmente incerti se applaudirlo o fargli le condoglianze (poi hanno prevalso comprensivi incitamenti), il primo ex democristiano a guidare un partito formato in maggioranza da ex comunisti, e stiamo parlando di Dario Franceschini, ha marchiato il suo debutto da segretario Pd con un at-

tacco a Silvio Berlusconi, di quelli che piacciono (e infatti sono piaciuti) ai dipietristi: «Il presidente del Consiglio — ha detto l'ex vice di Veltroni — ha in mente un Paese in cui il potere viene sempre più tacitamente concentrato nelle mani di una sola persona: questo è contro la Costituzione a cui lui ha giurato fedeltà». Per questo, con gesto che lui stesso ha riconosciuto «anomalo», Franceschini ha ieri giurato solennemente sulla Carta: tenendo una mano sulle spalle del padre Giorgio, 87 anni, partigiano ed ex deputato dc, e dando le spalle al muretto del Castello Estense, dove nel novembre del '43 furono trucidati 11 antifascisti.

Si dirà: ma con tutti i problemi che crivellano il Pd,

c'era bisogno di ripartire dalla Costituzione? Sì, per l'ex allievo di Zaccagnini, «perché prima di ogni altra cosa vengono valori come l'antifascismo e la laicità, che un tempo erano pa-

trimonio comune e oggi pare non più». Poi, forse parlando più a se stesso che al partito, ha continuato: «Saranno mesi, anni difficili: non prevalga la delusione, alla fine vinceremo».

La replica di Berlusconi è arrivata da Berlino quando già Franceschini era tornato dai tortellini di mamma Gardena, nella grande casa ferrarese.

«Se davvero ha detto così — ha affermato il presidente del Consiglio — è una cosa irrealista: io ho giurato sulla Costituzione e ne sono un assoluto sostenitore». Il resto del Pdl a ruota. Cicchitto ha parlato di «antiberlusconismo viscera-

Anni difficili

Il leader: prima di tutto vengono antifascismo e laicità. Saranno mesi, anni difficili. Non prevalga la delusione, alla fine vinceremo

le». La Russa di «giuramento demagogico». Mentre i dipietristi hanno visto, o creduto di vedere, «una positiva novità» negli attacchi al premier.

Da oggi comincia la rumba per il «cattocomunista» Franceschini, come ancora qualcuno lo chiama a Ferrara, ricordando i suoi trascorsi nei cristiano sociali di Gorrieri. Piero Fassino ha ieri cominciato a seminare buoni propositi attorno al nuovo leader. Un ex-dc al vertice? «Lo trovo una ricchezza — ha detto l'ex segretario ds — un passo avanti: Dario ha rassicurato quella parte del partito che viene da un'esperienza diversa dalla sua». Più di un augurio invece Fassino non ha potuto fare sul rischio (enorme) che l'annunciato «azzeramento» dei vertici si areni nella solita palude di riti e oligarchie: «Noi che abbiamo maturato una certa esperienza possiamo dare un contributo senza mostrare fastidiose invadenze». In ogni caso, se Fassino fosse al posto di Franceschini, punterebbe su «una segreteria snella» e su due donne: Marta Vincenzi (sindaco di Genova) e Mercedes Bresso (governatrice del Piemonte), due toste. Anche al pd Giorgio Merlo è piaciuto il debutto del neosegretario. Non tanto per quello che ha detto, ma per le risposte che si è preso dal Pdl: «Il fatto che ora il centrodestra lo attacchi con tanto livore, vuol dire che Franceschini dà fastidio...». Meglio che niente, visti i tempi.

Francesco Alberti